

Colloqui di Architettura 1

## **Sui fondamenti della composizione**

a cura di

Raffaele Pugliese e Cristina Bergo

Questo primo volume della collana raccoglie la rielaborazione dei contributi al dibattito sviluppato negli incontri dei Colloqui di Architettura dei mesi di maggio e giugno 2012 nell'ambito delle attività del Dottorato di Progettazione Architettonica e Urbana.

In copertina: Particolare del Municipio di Hilversum di Willem Marinus Dudok, Hilversum, 1923-1931 (*fotografia di Raffaele Pugliese*).

ISBN 978-88-916-0906-9

© Copyright 2014 Maggioli S.p.A.

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata.

Maggioli Editore è un marchio di Maggioli S.p.A.

Azienda con sistema qualità certificato ISO 9001:2000

47822 Santarcangelo di Romagna (RN) • Via del Carpino, 8

Tel. 0541/628111 • Fax 0541/622595

[www.maggioli.it/servizioclienti](http://www.maggioli.it/servizioclienti)

e-mail: [servizio.clienti@maggioli.it](mailto:servizio.clienti@maggioli.it)

Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

Il catalogo completo è disponibile su [www.maggioli.it](http://www.maggioli.it) area università

Finito di stampare nel mese di dicembre 2014

da DigitalPrint Service s.r.l. – Segrate (Milano)

L'editore è a disposizione di eventuali aventi diritto per quanto riguarda fonti e iconografie non identificate

# **Colloqui di Architettura**

Collana del Dottorato di Progettazione Architettonica

Urbana e degli Interni

coordinata da Raffaele Pugliese

**Dottorato di Progettazione**  
**Architettura Urbana e degli Interni**  
Colloqui di Architettura  
**Collegio Docenti**

*Coordinatore* Luca Basso Peressut *PhD Advisory Board* Luca Ortelli, Christoph Grafe, Mark Pimlott, Hilde Heynen, Anne Marie Fisker, Carmen Diez Medina, Grahame Shane, Ed Wall Kingston, Nathalie Roseau *PhD Board of Professors* Luca Basso Peressut, Guya Bertelli, Marco Biraghi, Simona Chiodo, Andrea Di Franco, Immacolata C. Forino, Pierfranco Galliani, Carlos Garcia Vázquez, Luca Molinari, Laura Montedoro, Orsina Simona Pierini, Gennaro Postiglione, Raffaele Pugliese, Pierluigi Salvadeo, Giovanni Scudo, Roberto Spagnolo, Marco Vaudetti, Daniele Vitale, Fabrizio Zanni, Cino Zucchi *Board of experts accredited to participate in teaching and*

*research activities* Alberta Cazzani, Antonella Contin, Claudio Fazzini, Carlotta Fontana, Andrea Gritti, Marco Lucchini, Marina Molon, Gianni Ottolini, Santiago Quesada, Roberto Rizzi, Alessandro Rocca, Alessandro Rogora, Luigi Spinelli, Graziella Tonon, Michele Ugolini, Ilaria Valente

Il presente testo è stato sottoposto alla procedura di valutazione e accettazione del doppio referaggio anonimo (double-blind peer review), in conformità con i procedimenti e i criteri definiti per la pubblicazione nella Collana.

a cura di  
Raffaele Pugliese  
Cristina Bergo

Colloqui di Architettura  
**Sui fondamenti  
della composizione**



## Indice

- 9 Dei fondamenti della composizione architettonica  
*Raffaele Pugliese*
- 19 Arte, Tecnica e Tecnica dell'Arte  
*Domenico Chizzoniti*
- 30 Ripensare l'architettura secondo certe esperienze artistiche?  
O, più radicalmente, riconoscere che anche l'architettura è una forma d'arte?  
*Pier Carlo Palermo*
- 33 La città delle Muse. Urbanità/Convivialità della Net-City.  
La struttura dello spazio per i diversi e nuovi comportamenti contemporanei  
*Antonella Contin*
- 51 Mettere in scena la città: il progetto urbano come metafora teatrale  
*Pierluigi Salvadeo*
- 57 Architettura e scena urbana  
*Andrea Branzi*
- 61 Rogers Vs. Ponti. Ponti Vs. Rogers. Il retaggio della nostra Scuola  
*Decio Guardigli*
- 91 Architettura: arte del costruire  
*Martina Landsberger*
- 99 Architettura e tradizione  
*Elio Franzini*
- 103 Forme del paesaggio e forme dell'architettura: Il Palazzo di Diocleziano a Spalato  
*Angelo Lorenzi*
- 113 Iconic Paysage, linee per una ricerca  
*Matteo Poli*
- 119 Il Palazzo di Diocleziano: archetipo architettonico tra storia, ermeneutica e nuovo realismo  
*Pierluigi Panza*
- 129 Lo spazio degli interni  
*Cristina Bergo*
- 137 Note biografiche
- 139 Fonti iconografiche

## Forme del paesaggio e forme dell'architettura. Il Palazzo di Diocleziano a Spalato

Angelo Lorenzi



1. Spalato, *Espansione urbana alla soglia del IV secolo*, rielaborazione da un disegno di Jerko Marasović.



2. Spalato, *Espansione urbana alla soglia del 1675*, rielaborazione da un disegno di Jerko Marasović.

### L'immagine di Spalato

La prima immagine con cui il palazzo di Diocleziano a Spalato doveva mostrarsi ai viaggiatori che giungevano via mare, facendo ingresso da sud nella baia, era la vista appena di scorcio del grande muro loggiato del criptoportico. Il grande edificio, immerso nella luce della costa dalmata, reso abbagliante dal riverbero del mare e della pietra bianca di Brazza di cui è interamente costruito, doveva apparire come un corpo unitario, compatto, appena segnato dalle torri perimetrali. Ma, avvicinandosi, rivelava invece un'articolazione più complessa, una composizione per parti, per volumi, segnata dalle ombre profonde, aggetti e sfondati. In primo piano compariva, racchiuso tra torri angolari, *la Marine Wall*, il grande basamento a strapiombo sul mare che sostiene la galleria porticata del palazzo e, dietro la cortina del muro, le coperture del vestibolo, del mausoleo, di alcuni degli altri edifici raccolti all'interno delle mura, più lontano, sullo sfondo, le montagne e il passo con la fortezza di Clissa. Quest'immagine fin dall'origine composta per piani, per sequenze successive non è rimasta stabile nel tempo, è cambiata nello scorrere di secoli, negli accidenti della storia ma, ancora oggi, non è interamente perduta; nel lungo processo che, a partire dal VII secolo, trasforma il palazzo ormai in rovina in un nuovo insediamento, in un'importante città/porto, si è arricchita di altri elementi. Il tempo e le successive vicende hanno lavorato per scavi, stratificazioni, incrostazioni e aggiunte sulle

pietre di Spalato senza tuttavia mai cancellarne la natura complessa, la struttura originaria. Si è interrotto il rapporto diretto tra il muro e l'acqua con la costruzione, in seguito alle prime espansioni dell'abitato a occidente fuori dalle mura, della banchina del porto al cui estremo orientale sorge, nel XVI secolo, la grande fabbrica del lazzaretto che si allunga verso il mare in una successione di basse corti. Una sequenza di piccoli edifici, capanne e povere costruzioni, si è addossata al basamento nascondendolo in parte, le grandi aperture ad arco della loggia soprastante, sono state in gran parte inglobate o tamponate dentro le case che si sono incrostate all'interno del palazzo. Altri elementi infine sono emersi oltre la linea del fronte, alcuni edifici più alti e il campanile medievale addossato all'antico mausoleo, divenuto il duomo della nuova Spalato. Questo lento e stratificato processo di trasformazione ha tuttavia attenuato solo in parte la forza evocativa dell'edificio e in particolare del fronte meridionale. Ne ha reso anzi più chiaro il carattere, più evocativa l'immagine. Il grande palazzo in rovina sul cui sedime rinasce una città rivela l'analogia profonda tra l'impianto originario dell'edificio e uno schema urbano. Il grande muro di pietra del fronte meridionale su cui gli elementi di una nuova vita si vanno a incrostare, sfruttandone la consistenza e la profondità, rende evidente la natura teatrale del fronte, ne sottolinea il carattere di scena fissa rivolta verso la baia e aperta sull'Adriatico (figg. 1-4). Ancora oggi, per quanto l'espansione



3. Spalato, *Espansione urbana alla soglia del 1985*, rielaborazione da un disegno di Jerko Marasović.



4. Spalato, *Pianta tipologica dei piani terreni del nucleo antico corrispondente al Palazzo (campito in grigio) e del primo ampliamento occidentale*, rielaborazione aggiornata al 1999 ca. da un disegno dell'Institute for the Protection of Cultural Monuments, Split, 1966-75.



5. Robert Adam, *View of the Cripto-Porticus or Front Towards the Harbour*, Plate VII, 1764.

urbana del Novecento abbia progressivamente esteso l'edificazione a tutto il perimetro della baia, abbia portato alla sostituzione delle basse costruzioni del lazzeretto con edifici di maggiore altezza che ostacolano la vista della grande loggia, e abbia soffocato le torri e i muri del palazzo dentro la folla delle nuove costruzioni, la vista da sud rimane un momento decisivo per comprendere l'architettura di Spalato. È questa l'immagine che più di tutte colpisce Robert Adam nel suo viaggio del 1757 e che egli fissa in una delle tavole più belle tra quelle che compongono il suo libro *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia* (1). In questa tavola, intitolata *View of the Crypto-Porticus or Front Toward the Harbour* (fig. 5), Adam coglie il legame tra la struttura del palazzo e la geografia della costa, tra forme dell'architettura e forme del paesaggio e interpreta con tale evidenza queste relazioni da fissare quella che diventerà una delle rappresentazioni canoniche del palazzo di Spalato, la vista dal mare.

### Il palazzo e il fronte meridionale

L'impianto dell'edificio, per quanto legato a uno schema astratto, a un diagramma ideale, è strettamente legato al paesaggio e all'andamento del suolo. Collocato in una baia poco distante dalla città romana di Salona il palazzo viene realizzato nell'arco di un decennio tra III e IV secolo d. C come residenza privata di Diocleziano (2). L'edificio, tutto racchiuso dentro una cinta muraria rettangolare di 190 per 215 metri di lato, orientata secondo i punti cardinali, sfrutta il dislivello di circa sette metri determinato dal degradare del terreno verso il mare e si costruisce su una sorta di grande suolo artificiale, un terrazzamento di terra che nella parte più prossima all'acqua, dove maggiore è il dislivello, diviene un piano edificato di sostruzioni, destinato probabilmente a magazzini. Alla quota superiore una strada, che collega la porta est alla porta ovest, divide l'impianto in due parti di uguali dimensioni ma trattate in modo profondamente diverso tra

1. ROBERT A. (1764), *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia*, stampato per conto dell'autore, London.

2. MARASOVIĆ T. (1995), *Il palazzo di Diocleziano*, Dominovic, Zagreb. Il libro riassume la lunga ricerca su Spalato di uno dei principali studiosi dell'edificio.



loro. La parte settentrionale è occupata da due blocchi a corte destinati ad alloggiamenti per la guarnigione e ad ambienti di servizio. La parte meridionale invece, destinata agli ambienti di rappresentanza del palazzo, è organizzata secondo due fasce parallele con orientamento est-ovest. La prima, più interna, è destinata agli edifici sacri, il mausoleo e alcuni templi minori contenuti all'interno di due recinti rettangolari che affacciano sul peristilio, una sorta di piazza raccosta, delimitata da due diaframmi colonnati. Dal peristilio, che assume il ruolo di corte d'onore del palazzo, si accede attraverso un vestibolo a pianta centrale alla fascia verso mare destinata agli appartamenti imperiali. Essa si compone di una sequenza di grandi ambienti di residenza e spazi di rappresentanza, sollevata sul mare dal sottostante piano di sostruzioni e distribuiti dalla lunga galleria loggiata del criptoportico, che percorre tutto il fronte meridionale del palazzo e si apre sulla baia. Il fronte meridionale diviene dunque una costruzione su due livelli sovrapposti e rappresenta, con la grande loggia aulica appoggiata sul basamento spoglio affiorante dall'acqua, la doppia natura, minerale e artificiale dell'edificio.

Il fronte meridionale del Palazzo di Diocleziano è oggi il risultato di un processo complesso di demolizioni, sovrapposizioni e ricostruzioni succedutesi nel tempo. Tuttavia la composizione del prospetto è ancora in gran parte riconoscibile; una cortina muraria, lunga complessivamente oltre 160 metri, racchiusa agli estremi da due torri angolari. L'altezza attuale è fortemente variabile e misura nel tratto ad est, recentemente liberato dalle principali superfetazioni, più di 16 metri. La grande superficie muraria è divisa in due fasce orizzontali. Quella inferiore, alta 7 metri circa, è costituita da un muro massiccio realizzato in blocchi di pietra disposti a corsi regolari, privo di elementi di definizione e segnato da una sequenza regolare di feritoie e da una piccola porta, detta *Ænea*, posta sull'asse centrale della facciata. La fascia superiore è invece scandita da una sequenza di semicolonne tra cui si aprono grandi aperture ad arco che compongono una loggia continua. All'incontro con le torri angolari e in corrispondenza dell'asse centrale, la sequenza uniforme delle campate del livello superiore è inoltre interrotta da elementi d'ordine maggiore, tre grandi serliane segnate da colonne di ordine gigante.

Emerge con evidenza la corrispondenza tra la composizione per fasce sovrapposte del fronte a mare del palazzo e la differente

natura degli ambienti retrostanti. La prima fascia, il basamento, è destinata a risolvere sia funzionalmente che sul piano figurativo la questione dell'incontro dell'edificio con il suolo e con il mare e corrisponde al grande piano delle sostruzioni. Si configura come un gigantesco e solido basamento, uno zoccolo spoglio e solido che si innalza dalla banchina del porto e, in origine secondo molte interpretazioni, dal mare. La fascia superiore, la loggia, corrisponde invece agli ambienti di rappresentanza del palazzo, al mondo civile delle istituzioni, che trovano nell'architettura degli ordini la loro espressione. È dunque l'utilizzo degli elementi classici, degli ordini, delle cornici e delle semicolonne che ritmano la parete, a fissare il carattere della loggia e a darle decoro e preziosità. L'architettura classica, il principio gerarchico degli ordini interviene a fissare l'immagine e a definire il carattere dell'edificio. L'immagine di un'architettura costruita per livelli, secondo una gerarchia che comprende il passaggio dal pesante al leggero, dal materiale inerte all'ordine, dal naturale al civile, esprime in forma sintetica un'idea d'architettura, un possibile rapporto con le istituzioni civili e con la vita.

### **L'architettura del fronte meridionale di Spalato**

Vi è un carattere didascalico ma insieme singolare ed enigmatico del fronte meridionale di Spalato. La grande facciata, non coincide con l'ingresso principale del palazzo, la porta *Ænea* che si apre nel basamento, infatti, spoglia e di dimensioni ridotte conduce esclusivamente al piano delle sostruzioni dal quale era possibile accedere al piano aulico superiore solo attraverso scale di servizio e forse attraverso una scala scavata nel peristilio. Il sistema distributivo del palazzo, il percorso di ingresso agli appartamenti imperiali, è invece più probabilmente rivolto a nord. La maggiore parte degli studiosi ritiene che l'ingresso principale coincidesse con la porta nord, detta *Aurea*, che si presenta come una delle parti più decorate del palazzo. Essa era direttamente collegata con Salona e il suo porto e attraverso la sequenza aulica composta da cardo, peristilio e vestibolo consentiva di accedere agli appartamenti imperiali (3). L'intera composizione del fronte appare infine costruita per volumi e realizzata per grandi unità compositive e per successione di differenti piani in profondità. Dal piano avanzato delle torri si passa a quello del muro di facciata e, infine, a quello arretrato costituito dal muro di fondo della loggia. Il fronte appare dunque concepito

non tanto come la cornice a un ingresso aulico, da cogliere nei dettagli della decorazione, quanto come una composizione unitaria e articolata, segnata dai chiaroscuri degli sfondati e scandita dalle ombre nette dei volumi e degli oggetti. Un'architettura pensata in rapporto alla prospettiva lunga, costruita per essere vista da lontano, dal mare.

In questo senso il fronte di Spalato rimanda all'eccezionale esperienza dello scenafrente del teatro romano, ne riprende alcuni principi generali di organizzazione compositiva. In modo analogo alla disposizione che verrà adottata a Spalato, lo scenafrente si presenta come una superficie lavorata e resa preziosa dagli ordini, racchiusa tra i volumi netti e spogli delle *Versurae*. Esso è staccato da terra e innalzato sul palcoscenico in modo da restare interamente visibile a distanza. Come a Spalato è la divisione in fasce orizzontali, gerarchicamente disposte e scandite dagli ordini, che ne fissa l'immagine generale cui si contrappone, il principio ordinatore minore introdotto dalle tre porte, la centrale detta *regia* e le due laterali dette *hospitales*. Queste sembrano corrispondere, nella scala maggiore del fronte a mare del palazzo di Diocleziano, alle tre grandi serliane disposte agli estremi e al centro, ideali archi di trionfo. Come a Spalato infine lo scenafrente non è un muro ma un vero e proprio corpo di fabbrica, con addossato un prospetto relativamente autonomo. L'architettura dello scenafrente rimanda per analogia ad altri edifici, in particolare alla costruzione dei palazzi e delle porte urbane, diviene, come molte di queste, una sorta di rappresentazione astratta, di "riduzione araldica"<sup>(4)</sup> dell'architettura. Anche a Spalato l'architettura del fronte meridionale si confronta con quella delle tre porte, che interrompono il perimetro murario verso terra del palazzo e in particolare con quella più ricca della porta *Aurea* a nord. Tra il fronte meridionale e il prospetto esterno della porta *Aurea* esiste evidentemente un grande scarto dimensionale; tuttavia si stabilisce fra esse un sistema di corrispondenze legato all'uso eccezionale degli ordini e in particolare delle colonne. Sono infatti entrambe destinate a definire il carattere dei due affacci

privilegiati dell'edificio, rispettivamente verso l'Adriatico e verso Salona. Possiamo dunque vedere il fronte meridionale del palazzo di Diocleziano come una sorta di monumentale scenafrente, di teatro aperto sul paesaggio. La dimensione e il carattere rendono il fronte autonomo dal resto dell'edificio, come un corpo di fabbrica separato, dimensionato alla scala del territorio, che diviene insieme punto di osservazione e di avvistamento dal largo; un elemento che appartiene al disegno complessivo della costa e che la mette in scena.

### **Le ricostruzioni ideali del Palazzo di Diocleziano**

Questo complesso intreccio di temi, la dimensione, la particolarità del luogo e della posizione al confine tra terra e mare e l'ambiguità figurativa dell'edificio, compresa tra autonomia delle singole parti e tensione verso un disegno unitario che rimanda in modo così sorprendente all'analogia stabilita da Leon Battista Alberti tra casa e città, tra spazio interno ed esterno, compongono una eccezionale questione d'architettura, una prova d'architettura. I diversi tentativi di ridefinizione formale del grande fronte meridionale, elaborati da architetti e studiosi nel corso del tempo, assumono profondamente questo carattere, le ricostruzioni ideali, i progetti, gli schizzi o le descrizioni di rilievo tendono a costruire una sequenza ordinata di esperimenti compositivi. Attraverso lo studio e il confronto di questi materiali il tema acquista dimensione architettonica, si consolida e si ripropone ancora a noi come un'affascinante questione, di composizione, di progetto, di restauro.

Robert Adam ricostruisce l'impianto di Spalato sovrapponendovi immagine della casa degli antichi a lui nota attraverso i trattati e, affascinato dalla gerarchia interna degli spazi, dalla singolarità di alcuni elementi del palazzo, tenta attraverso la costruzione di un complesso sistema di ambienti interconnessi e di relazioni a distanza, di dare compattezza allo spazio racchiuso all'interno del perimetro murario e di restituire l'immagine di un volume unitario utilizzando come strumento di controllo una rigida regola simmetrica (figg. 6, 7).

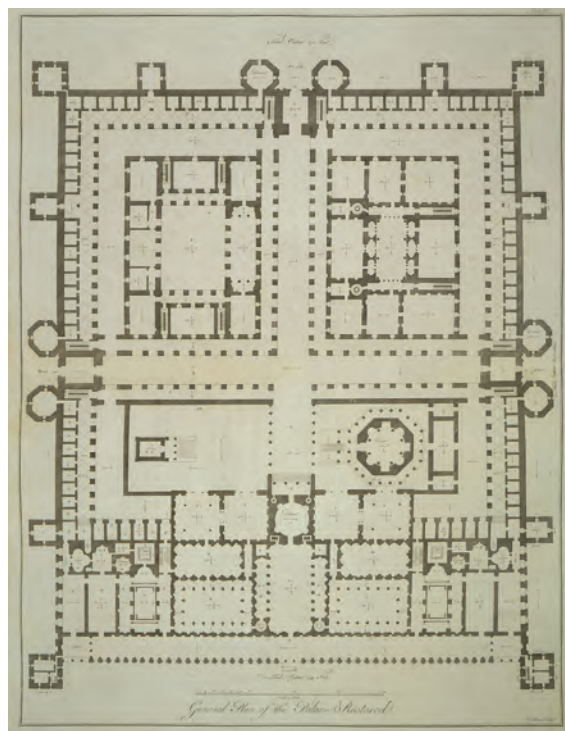
3. DUVAL N., *La place de Split dans l'architecture aulique du Bas-empire*, in "Urbs 4", 1961/62, Split 1965, pp. 67-95; SHEILA MCNALLY, *Introduction: State of Scholarship, in Diocletian's Palace. Report on Joint Excavations*, vol. V, a cura di Jerko Marasović, Tomislav Marasović, Sheila McNally, University of Minnesota-Urbanisticki zavod

Dalmacije, Split-Minneapolis 1989, pp. 1-43.

4. Cfr. su questo argomento le considerazioni sullo scenafrente del teatro romano in GRASSI G. (1988), *Teatro romano di Sagunto*, in Id., *Architettura lingua morta*, Quaderni di Lotus, Electa, Milano, pp. 81-101. La citazione è da p. 84.



6. Robert Adam, *General Plan of the Town and Fortifications of Spalatro*, Plate II, 1764.



7. Robert Adam, *General Plan of the Palace Restored*, Plate VI, 1764.

Ma un altro elemento decisivo che egli introduce è appunto il ragionamento sull'attacco a terra dell'edificio, sulle differenti quote che ne individuano le parti, sulla sezione longitudinale del palazzo, dalla porta *aurea* settentrionale fino al mare mettendo in evidenza il grande piano artificiale su cui posa l'edificio e il suo articolarsi in prossimità del mare nei due livelli sovrapposti delle sostruzioni e degli appartamenti imperiali. Adam non ricostruisce con precisione il fronte meridionale ma sembra ricondurne l'immagine a una sorta di quinta preziosa, coperta da un'unica grande falda, che trasfigura il carattere del recinto perimetrale al suo incontro con il mare.

Nella ricostruzione ideale del Palazzo di Diocleziano di Ernest Hébrard, del 1912, l'immagine del fronte meridionale assume invece un carattere differente (5). Il fronte è costituito da due muri di uguale altezza, il primo affacciato sul mare, il secondo, più interno è il muro di fondo della loggia. Essi sono raccordati al piano nobile da un solaio e al piano di copertura da un tetto piatto trattato come un grande giardino pensile lineare; un terrazzo affacciato sull'Adriatico. Hébrard ipotizza infatti l'esistenza

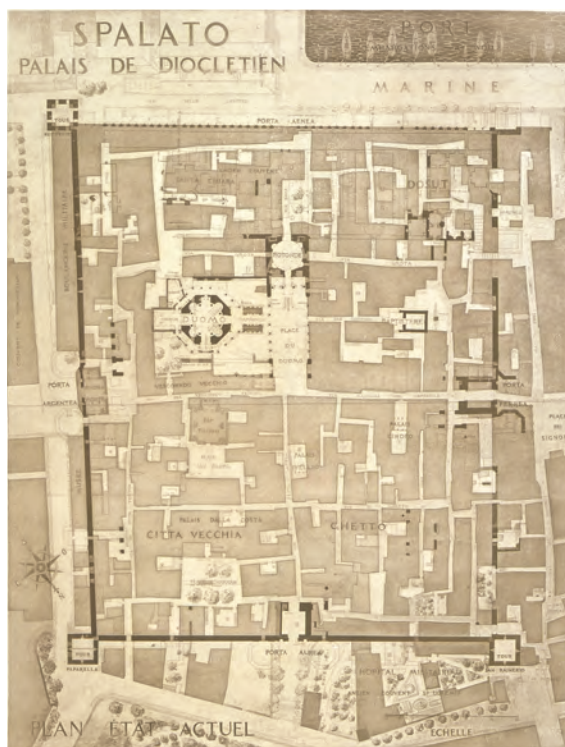
al di sopra delle due fasce di basamento e loggia di una terza fascia che viene a costituire l'attico, il coronamento della facciata. Nelle viste e nelle prospettive di Hébrard che rappresentano il fronte meridionale visto dal mare l'immagine del fronte muta profondamente, assume il carattere di un edificio, un corpo compatto e unitario da cui affiora il paesaggio delle costruzioni retrostanti secondo precisi rapporti e corrispondenze. Il fronte meridionale è immaginato come un unico grande edificio/facciata che diviene l'elemento ordinatore della composizione, stabilisce ritmi e gerarchie, regola la disposizione dei differenti volumi che affiorano alle sue spalle (figg. 8- 10). Questa ricerca sulla figura del palazzo e sul tema della facciata principale si trasforma dunque in una ricerca sul significato profondo di un'architettura, sul suo mito e sul suo destino. In questo modo gli studi su Spalato si caricano di intenzioni verso la trasformazione; nel tentativo di ricondurre le parti, i reperti e gli spazi ridefiniti a un principio logico generale, ricomponendoli in una figura unitaria, diventano progetto, in una confusione ancora possibile tra archeologia e architettura. Le ricostruzioni ideali concorrono

5. HÉBRARD E., ZEILLER J. (1912), *Spalato. Le Palais de Dioclétien. relevés et restaurations par Ernest Hébrard; texte par Jacques Zeiller*, Ch. Masson éditeur, Paris.





8. Ernest Hébrard, *Spalato Palais de Dioclétien*. Vue générale à vol d'oiseau, Planche II, 1912.



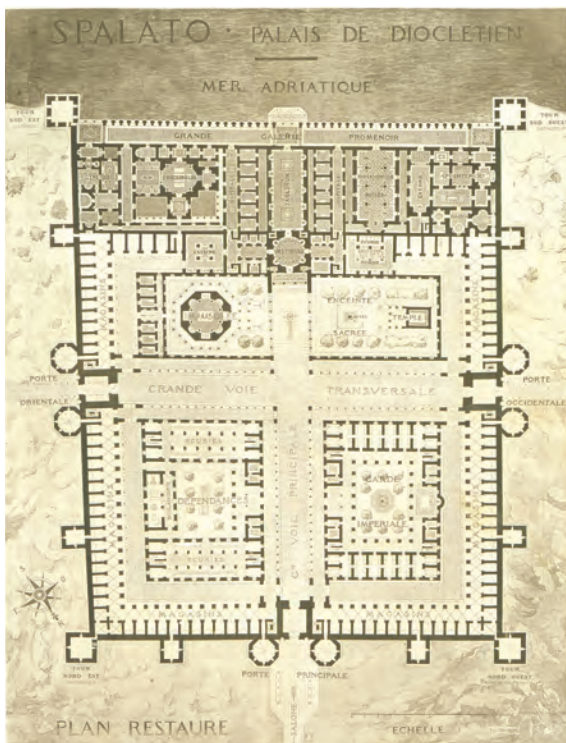
9. Ernest Hébrard, *Spalato Palais de Dioclétien*. Plan état actuel, Planche III, 1912.

così a rendere il palazzo di Spalato un termine analogico, una presenza segreta dentro molte architetture e progetti successivi. Penso ad esempio all'opera dello stesso Robert Adam al suo ritorno in Inghilterra, al suo progetto per il grande prospetto sul Tamigi del quartiere Adelphi, ma anche più in generale a molte esperienze dell'architettura inglese della fine del Settecento. Il fascino e la suggestione esercitata dall'immagine del fronte a mare di Spalato si precisa nel tempo fino a chiarire e rappresentare una questione di architettura.

### Il ridisegno del fronte meridionale

Ma l'insieme di esplorazioni e ricostruzioni ideali del palazzo di Diocleziano esercita anche un'influenza profonda sul destino di Spalato; è all'origine di una riflessione continua e intensa sul manufatto e sulla concretezza della sua costruzione; si intreccia strettamente, talvolta fino a coincidere, con la storia archeologica del palazzo. I rilievi di Adam e successivamente quelli più analitici di Hébrard e Niemann (figg. 11-13) costituiscono per molto tempo la più attendibile informazione archeologica su Spalato. Fino all'inizio del Novecento sono quasi esclusivamente gli architetti ad occuparsi dei resti dell'edificio, forse anche per la condizione particolare della rovina resa quasi inesplorabile dall'incrostarsi delle superfetazioni. Questa

condizione singolare degli studi su Spalato sembra segnare anche gli sviluppi delle ricerche successive. Le immagini del palazzo ricostruite dai viaggiatori e dagli architetti continuano a riaffiorare anche nei rilievi *oggettivi* degli archeologici come una tensione all'idealità, ne guidano il disegno, ne orientano le soluzioni; si scontrano infine con le necessità concrete di intervento sulla rovina. Così il tema della ricostruzione ideale interviene in modo decisivo nella riflessione sul palazzo, intrecciandosi con la sua storia concreta e riproponendosi nel tempo, fino ad oggi, nelle operazioni di risistemazione. È questo il caso ad esempio di un progetto per la sistemazione del fronte a mare di Spalato redatto nel 1843 da Vicko Andrić, architetto neoclassico dalmata formatosi a Roma nell'ambito dell'accademia di San Luca. Il progetto di Andrić, poi non realizzato, prevedeva la costruzione sul sedime del criptoportico di un grande corpo di fabbrica, un edificio che ricostruiva le due fasce del fronte originario e sovrapponeva ad esso tre ulteriori piani da destinare ad albergo. Un intervento insieme accademico e concreto che sceglie di confrontarsi direttamente con la misura, il ritmo, l'architettura dell'edificio romano. I tre piani che Andrić sovrappone all'architettura del palazzo ne riprendono infatti le campate, il linguaggio degli ordini e insieme segnano la distanza tra il vecchio e il nuovo,



10. Ernest Hébrard, *Spalato Palais de Dioclétien. Plan restauré*, Planche VI, 1912.

individuando la parte aggiunta come un grande corpo autonomo, differenziato per l'altezza degli interpiani e per il differente materiale. Così il progetto di Andrić propone un'idea di trasformazione dell'intero fronte che ne modifica la figura adeguandola più ampia dimensione del porto di Spalato alla metà dell'Ottocento.

Ma questo tema ritorna ancora nella controversa vicenda dei restauri attuati più recentemente sul palazzo di Spalato. A partire dalla metà del Novecento la parte meridionale dell'edificio è infatti oggetto di un ampio progetto di risistemazione avviato dal *Mediterranean Centre for Built Heritage* di Spalato sotto la guida di Jerko e Tomislav Marasović (6). Questo progetto, solo in parte realizzato, prevedeva la risistemazione del peristilio, la liberazione dai detriti e il restauro del grande piano delle sostruzioni, oggi reso completamente agibile, e infine un sistema di interventi nel quadrante sud-est che coinvolgevano direttamente il fronte meridionale. Per quanto riguarda il

quadrante sud-est del palazzo, gli interventi del *Mediterranean Centre for Built Heritage* hanno comportato la demolizione di alcuni degli edifici addossati al lato interno del fronte meridionale. Questa operazione ha permesso di rendere nuovamente leggibile la misura originaria del loggiato del criptoportico e di ricomporre il supposto disegno originale della parete e delle aperture intervenendo con integrazioni e restauri. Si tratta di un progetto controverso e in parte non condivisibile per le tecniche, le modalità e anche i criteri di restauro interrotto definitivamente a partire dal 1996 quando l'atteggiamento rispetto all'intervento sul palazzo cambia profondamente e la Soprintendenza ferma i lavori in corso e inizia una sorta di ripensamento critico sulle opere svolte (7). Tuttavia a questo progetto pur controverso credo vada riconosciuto il merito di avere riproposto con forza la questione della presenza concreta delle rovine antiche nella città, del loro possibile ruolo e non solo della

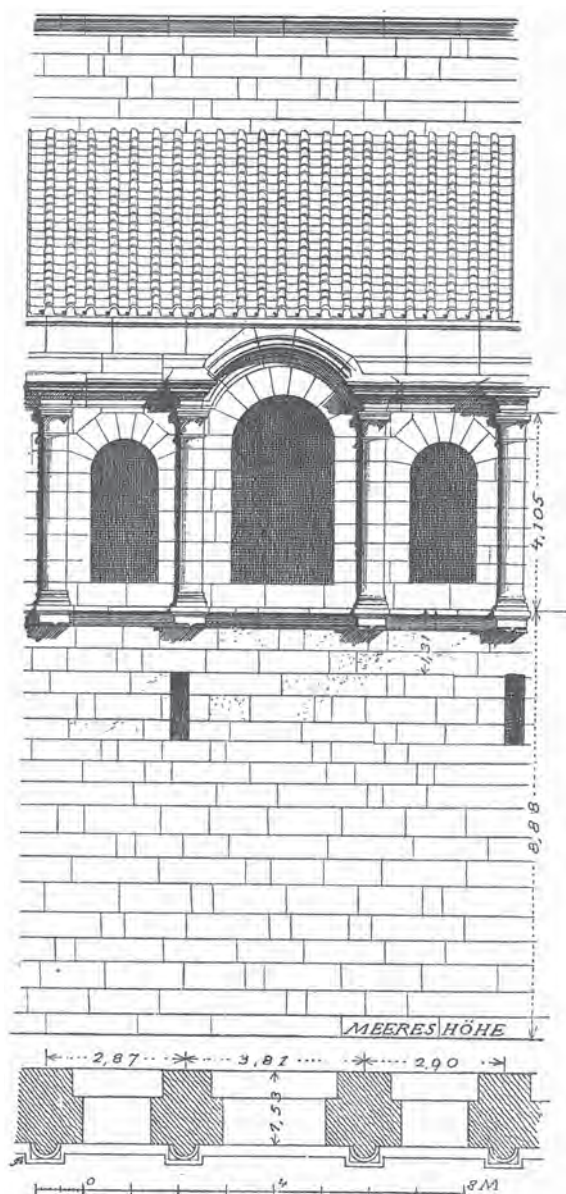
6. I lavori di scavo e risistemazione del peristilio sono stati presentati in numerose pubblicazioni cfr.: TOMISLAV MARASOVIĆ, *Intervento urbanistico-archeologico nel centro del palazzo di Diocleziano*, in AA. VV. (1956), "Atti del Congresso internazionale: Attualità urbanistica del monumento e dell'ambiente antico", Milano, pp. 83-

90; GABRICEVIĆ B. (1961), *Ultime scoperte nel palazzo di Diocleziano*, in *Atti del VII° Congresso Internazionale di Archeologia Classica*, L'Erma di Bretschneider, Roma, pp. 412-420. *Rehabilitation of the Historic Core of Split*, n. 2, Split 1998.

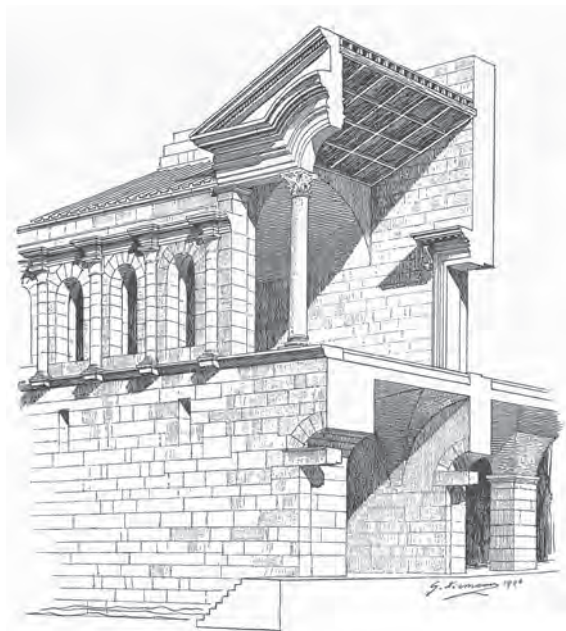




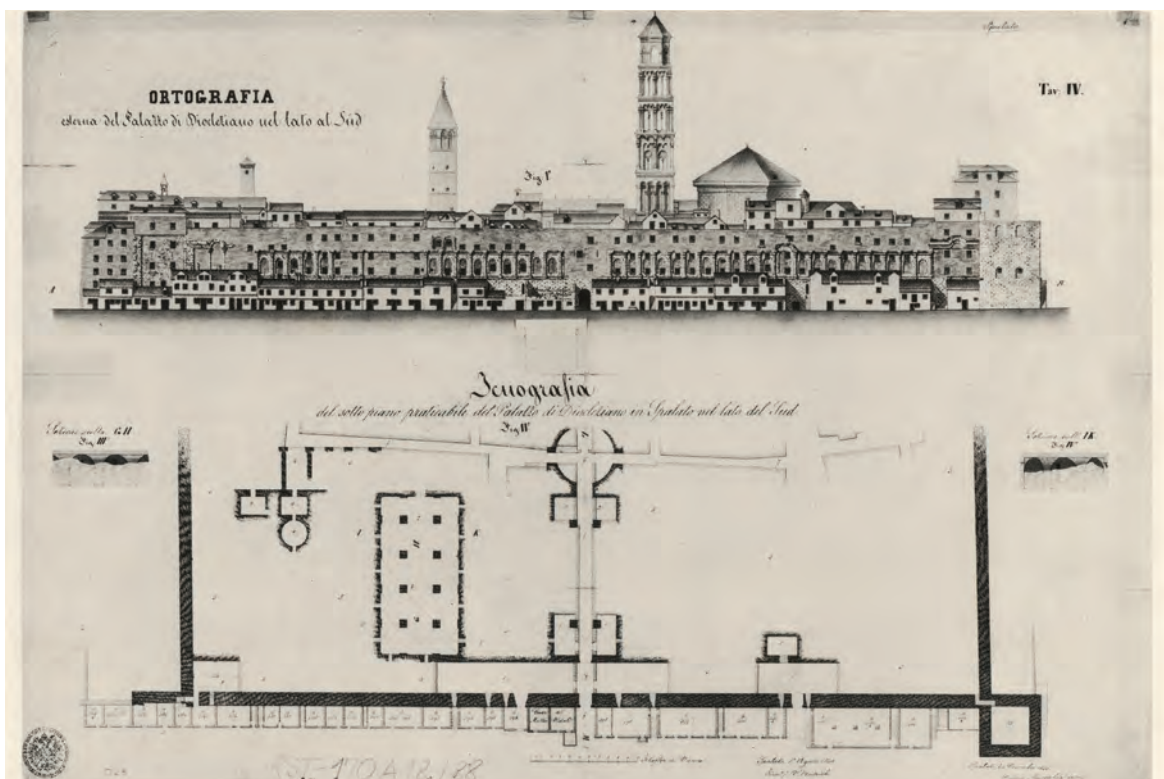
11. George Niemann, *Der Palast vom Meere aus Gesehen*, Veduta prospettica del Palazzo dal mare, Tav. XVIII, 1910.



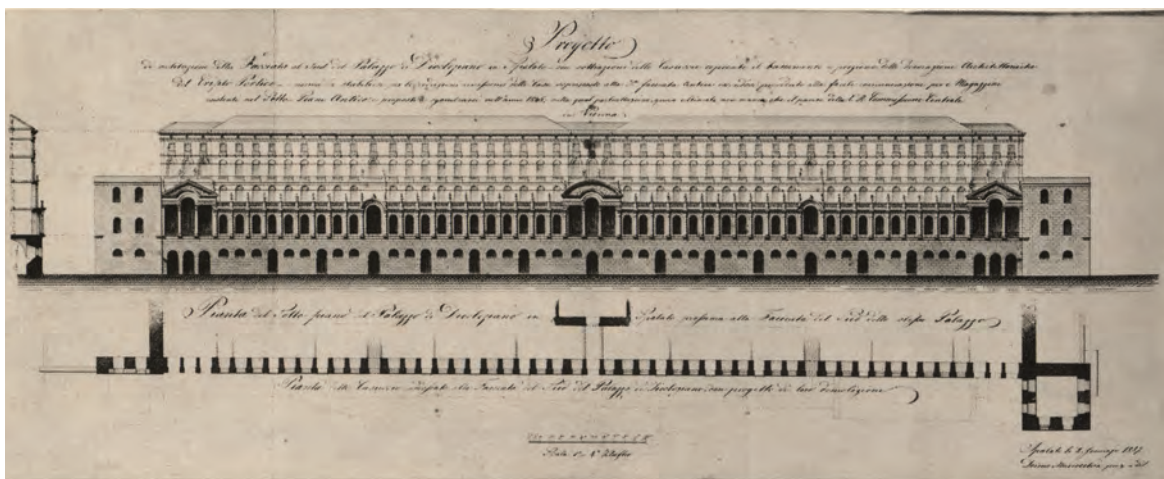
12. George Niemann, *Ausschnitt der Südmauer ergänzt*, Dettaglio delle differenti fasce che compongono il fronte meridionale, 1910.



13. George Niemann, *Mittelbau der Südseite*. *Wiederherstellung*, Spaccato prospettico del criptoportico lungo l'asse centrale, ricostruzione ideale, 1910.



14. Vicko Andrić, *Ortografia esterna del Palazzo di Diocleziano nel lato al sud, Incografia del sotto piano praticabile del Palazzo di Diocleziano in Spalato nel lato del sud*, 1853 ca.



15. Vicko Andrić, *Progetto di restituzione della facciata al sud del Palazzo di Diocleziano in Spalato ...con una nuova manica sovrapposta alla facciata antica*, 1857.





16. Nenad Gattin, Veduta del centro antico di Spalato da sud, 1968 ca.



17. Nenad Gattin, Veduta di Spalato dal mare, 1968 ca.



18. Nenad Gattin, Veduta del fronte a mare di Spalato, 1968 ca.

loro conservazione.

Quando guardiamo al palazzo e alle sue parti non possiamo che vederle attraverso questo insieme di interpretazioni, riletture, interventi che procedendo per omissioni e ipotesi ne hanno indagato la figura, ne hanno in parte trasformato il senso. Così l'immagine di Spalato perde l'apparente obiettività della pietra e ad essa si sovrappongono le immagini intense e ambigue delle ricostruzioni ideali e degli interventi di restauro. È forse questo lo sguardo che si ritrova nelle immagini che il fotografo dalmata Nenad Gattin ha dedicato a Spalato (8). Le sue fotografie indagano con attenzione le superfici del palazzo; si soffermano sulla tessitura delle

pareti di pietra e sui risalti tra i differenti conci, percorrono analiticamente le membrature e le modanature degli elementi architettonici, restituiscono la singolarità della luce della costa dalmata, il contrasto netto tra il bianco abbagliante della pietra e il nero profondo delle ombre, fissano la straordinaria compresenza dei tempi differenti, la patina e l'usura. Ma insieme queste fotografie sembrano trasfigurare il dato materiale e ricongiungere le rovine al loro mito. Come se le pietre conservassero memoria della loro storia concreta e minerale e, insieme, di una storia differente, che appartiene agli uomini, alla letteratura, alla grande architettura.

7. Un riepilogo aggiornato della vicende relative alla conservazione di Spalato è contenuto nel testo: BELAMARIĆ J. (2002), "Il problema delle "fosse urbane" del quadrante sud-est del Palazzo di Diocleziano a Spalato", in *Archeologia urbana e progetto di architettura*, Gangemi Editore, Roma, pp.19-28.

8. Le fotografie di Nenad Gattin sul palazzo di Spalato sono raccolte in numerose pubblicazioni tra cui il libro: MARASOVIĆ T., MARASOVIĆ J. (1968), *Diocletian Palace*, Publisher Zora, Zagreb 1968.





## Note biografiche

**Domenico Chizzoniti** si laurea alla Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano con Guido Canella. È Ricercatore in Composizione Architettonica e svolge attività didattica alla Scuola di Architettura Civile. È dottore di ricerca in Composizione Architettonica allo IUAV nel 2001 (relatore Guido Canella, controrelatore Luciano Semerani).

È stato docente a contratto alla Facoltà di Architettura Civile di Milano (2001-2008) e alla Facoltà di Architettura di Parma (2003-2007); è titolare del Laboratorio di Progettazione Architettonica alla Facoltà di Architettura Civile di Milano dal 2006.

È coordinatore del comitato scientifico delle pubblicazioni di TECA "Teorie della Composizione Architettonica". Ha pubblicato diversi lavori scientifici nell'ambito specifico della Composizione Architettonica.

Tra i libri pubblicati: D. Chizzoniti e L. Monica (eds.), *Guido Canella. Sulla composizione architettonica e sui progetti*, Leonardo International, Milano 2003; D. Chizzoniti (ed.), *L'altra idea di Parigi*, Librarsi Viaggi, Cuneo 2007, D. Chizzoniti, *Ideologia e Iconologia. Architettura e Rivoluzione*, Clean, Napoli 2008, D. Chizzoniti, *Josef Gocar. Memoria della Tradizione e poetica d'avanguardia*, Clean, Napoli 2011, D. Chizzoniti, *Carlo Aymonino. Teoria dell'Architettura*, Clean, Napoli 2012.

Ha partecipato a diversi concorsi nazionali ed internazionali, e alcuni suoi lavori sono stati pubblicati. Ha coordinato gruppi di ricerca per studi di fattibilità di progetti per la salvaguardia di aree storiche, nell'ambito dei quali ha indagato i rapporti tra Città Storica e Architettura Moderna e tra Monumento e Contesto Urbano.

**Pier Carlo Palermo** è stato Preside della Facoltà di Architettura e Società del Politecnico di Milano dal 2002 al 2012, dove ha fondato e diretto il Dipartimento di Architettura e Pianificazione. I suoi principali interessi di ricerca riguardano la teoria e la storia dell'urbanistica, gli studi urbani, la progettazione di assetti spaziali e politiche territoriali. Ha lavorato come consulente per la pianificazione in programmi di interesse nazionale e internazionale (programmi UE, Ministeri di Economia, Ambiente e Infrastrutture e altre istituzioni territoriali). Ha pubblicato numerosi libri su questi argomenti. Tra le sue pubblicazioni più recenti: *Innovation in Planning. Italian Experiences*, Actar, Barcellona, 2006; *I Limiti del possibile. Governo del territorio e qualità dello sviluppo*, Donzelli, Roma, 2009; *Spatial Planning and Urban Development. Critical Perspectives*, Springer, Berlino, Hedielsberg, New York, 2010; *Place-making and Urban Development. New Challenges for Planning and Design*, Routledge, London, New York, 2014 (con D. Ponzini).

**Antonella Contin**, Ph.D. in composizione architettonica e urbana è ricercatore presso la Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano. È coordinatore del laboratorio Misura e Scala della città contemporanea: grandi contenitori e paesaggi, presso il Dipartimento di Architettura e Pianificazione. È responsabile di Seminari Internazionali, in particolare, nei quali si discute del nuovo

modello sostenibile della crescita urbana, Sensible Smart City, delle nuove tecnologie per la mappatura e il disegno urbano.

**Pierluigi Salvadeo** Si laurea in Architettura presso la Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano. Titolo di Dottore di Ricerca in Allestimento e Architettura degli Interni. Ricercatore di ruolo confermato in Allestimento e Architettura degli Interni nella Scuola di Architettura e Società del Politecnico di Milano, nella quale insegna Progettazione architettonica e Scenografie e Spazi della Rappresentazione. Autore di diverse pubblicazioni e curatore scientifico di diversi seminari internazionali di progettazione e di conferenze/convegni nazionali e internazionali.

Vincitore di diversi premi di architettura nazionali e internazionali (con Stefano Guidarini), tra cui:

Menzione speciale al Premio Nazionale di Architettura Luigi Cosenza (1994) e (1996). Primo premio al Concorso Opera Prima (1995). Primo premio Domus/InArch (1996). Primo premio al concorso per un edificio ALER a Pioltello (2005). Primo premio ex-aequo concorso di idee per una biblioteca a Melzo (2006). Menzione d'Onore al premio Medaglia d'Oro all'architettura italiana (Triennale di Milano) (2006). Selezionato alla seconda fase del Premio Europeo di Architettura Ugo Rivolta. (2007). Primo premio al Concorso per la progettazione di tre edifici per alloggi di edilizia convenzionata, a Monteluce (2007). Premio speciale "Design for all" Dedalo Minosse (2011). Terzo premio al Concorso a inviti per la progettazione di un Hotel in Piazza Duca d'Aosta a Milano (2012). Primo premio "Atelier Castello" Concorso per la sistemazione provvisoria di piazza Castello a Milano per EXPO 2015 (con Snark)

**Andrea Branzi**, architetto e designer. Dal 1964 al 1974 ha fatto parte del gruppo Archizoom Associati, primo gruppo di avanguardia noto in campo internazionale, i cui progetti sono oggi conservati presso il Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma; la sua tesi di laurea e numerosi progetti sono conservati presso il Centro Georges Pompidou di Parigi.

Co-fondatore di Domus Academy, prima scuola internazionale post-laurea di design.

Autore di numerosi libri sulla storia e la teoria del design, ha curato numerose mostre di questo settore in Italia e all'estero.

Nel 1987 ha ricevuto il Compasso d'Oro alla carriera.

Già Professore Ordinario è stato Presidente del Corso di Laurea alla Facoltà di Interni e Design al Politecnico di Milano.

**Martina Landsberger** (Milano, 1963) si laurea in Architettura al Politecnico di Milano nel 1989; nel 2001 consegue il titolo di Dottore di Ricerca in Composizione Architettonica presso lo IUAV e dal 2006 è ricercatore in Composizione Architettonica presso la Scuola di Architettura Civile. Tra il 1991 e il 2002 collabora a concorsi internazionali e progetti nello studio di Antonio Monestiroli

e come suo assistente all'università. Partecipa a concorsi di architettura nazionali e internazionali alcuni dei quali premiati. Dal 2001 insegna presso la Facoltà di Architettura Civile e dal 2004 al 2006 collabora con Silvia Malcovati presso la Facoltà di Architettura 2 del Politecnico di Torino.

**Decio Guardigli** (1961-2013), dottore di ricerca in Arredamento e Architettura degli Interni, è stato ricercatore di ruolo confermato in Architettura degli Interni e Allestimento. Dal 1996 ha svolto attività didattica presso la Facoltà di Architettura (Campus Leonardo) del Politecnico di Milano in diversi corsi: Laboratorio di Architettura degli Interni e Allestimento nell'ambito del Corso di Laurea in Disegno industriale del Politecnico di Milano; corsi di Allestimento e Scenografia (2000/2004); Laboratorio di Progettazione Architettonica II nell'ambito del Corso di Laurea di Architettura Ambientale (2004-2010); corso di Allestimento (2005-2010). Dal 1990 al 2001 ha collaborato e partecipato ai programmi di scambio internazionali ERASMUS-SOCRATES con: ETSA (Barcelona), ESAD (Matosinhos), UCL (London), BTU Cottbus. Dal 2000 al 2007 aveva instaurato una collaborazione continuativa con la rivista L'ARCA.

Ipotesi di fondo del lavoro di ricerca: la smaterializzazione progressiva, il venir meno del senso riposto nella durata e persistenza del costruito, l'apprensione ambientale, congiurano per una ri-definizione della consistenza stessa dell'architettura. L'allestimento, inteso come architettura reversibile, anche in campo aperto, è in grado di contribuire a questa ri-definizione.

**Elio Franzini** insegna Estetica all'Università degli studi di Milano, dove è stato preside della Facoltà di Lettere e Filosofia. Formatosi alla scuola fenomenologica milanese, si occupa di teoria e storia dei sistemi simbolici. Tra le sue più recenti pubblicazioni, "La rappresentazione dello spazio" (2011) e "Introduzione all'estetica" (2012).

**Angelo Lorenzi** è nato a Torino nel 1963. È Professore associato in Composizione architettonica e urbana presso il Dipartimento ABC (Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito) del Politecnico di Milano. Ha conseguito il titolo di Dottore di ricerca in Composizione architettonica presso lo IUAV di Venezia con una tesi sul Palazzo di Diocleziano a Spalato. Questa ricerca è stata presentata in seminari e conferenze internazionali e pubblicata in numerosi articoli e recentemente nel libro:

Angelo Lorenzi, *Il Palazzo di Diocleziano a Spalato*, Aion, Firenze 2012.

Svolge attività didattica presso la Scuola di Architettura Civile e di Architettura e società del Politecnico di Milano. Ha pubblicato saggi e tenuto lezioni presso scuole di architettura italiane e straniere. I temi di ricerca da lui affrontati riguardano in particolare l'opera di alcuni architetti legati alla revisione critica del moderno e il rapporto fra antico e nuovo in architettura.

**Matteo Poli** si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1997. Dopo aver lavorato con Rem Koolhaas (Office for Metropolitan Architecture) dal 1998 al 2001 e con Adriaan Geuze (WEST8) nel 1997, fonda 99C Architecture Media Design, con cui vince numerosi premi nazionali e internazionali fino al 2005. Per qualche anno si dedica alla progettazione di biciclette da viaggio con ciclIMA, realizzando una bici per rilevamenti sonori nel 2007. Nel 2008 fonda ARGOT ou La Maison Mobile - AOUMM per seguire il masterplan della nuova Bovisa; la collaborazione con AOUMM continua ancora oggi con la partecipazione alla XIV Biennale di Venezia e il padiglione di Save the Children a EXPO 2015.

Ricercatore in Architettura del Paesaggio al Politecnico di Milano, ha insegnato e tenuto conferenze in diverse università europee e americane, pubblicando libri e articoli sul paesaggio, l'architettura e l'urban planning. Dal 2004 al 2007 ha collaborato stabilmente con Domus ed è stato inviato speciale di Abitare fino al 2014.

**Pierluigi Panza** Giornalista professionista dal 1995, lavora al Corriere della Sera, dove si occupa di cultura. Dai primi anni Novanta svolge attività didattica come professore a contratto in diverse università. Precedentemente ha lavorato per una casa editrice.

È autore e curatore di molti libri e pubblicazioni scientifiche, tra le quali "Antichità e restauro nell'Italia del Settecento" (1990), "Leon Battista Alberti: filosofia e teoria dell'arte" (1993), "Piranese architetto" (1999), "Estetica, tempo e progetto" (2002) e "Orientalismi" (2011). Tiene conferenze, seminari e ospite di programmi televisivi e membro di varie associazioni. Ha pubblicato un saggio su Marguerite Duras e due romanzi, "Italiani all'opera. Casti, Salieri, da Ponte, Mozart... Un intrigo alla corte di Vienna" (Skira) e "Il digiuno dell'anima" (Bompiani) e "La croce e la sfinge. Vita scellerata di Giovan Battista Piranesi" (Bompiani) vincitore del Premio selezione Campiello.

## Fonti iconografiche

Pag. 8

Fotografia di Raffaele Pugliese.

Pag. 18

BUCCI F., IRACE F. (2006, a cura di ), *Zero Gravity. Franco Albini Costruire la modernità*, Triennale Electa, Milano.

Pag. 20

fig. 1. HIND A.M. (1922), *Giovanni Battista Piranesi, a Critical Study: with a List of his Published Works and Detailed Catalogues of the Prisons and the Views of Rome*, The Cotswold Gallery London.

fig. 2. JEAN-MARIE PEROUSE DE MONTCLOS (1969), *Etienne-Louis Boullée (1728-1799)*, Art et Metiers Graphiques, Paris.

Pag. 21

fig. 3. LLOYD M., DESMOND M. (1992), *European and American paintings and sculptures 1870-1970 in the Australian National Gallery*, Australian National Gallery.

fig. 4. LISITSKIJ-KUPPER S. (1992), *El Lisitskij*, Editori Riuniti Roma.

Pag. 23

fig. 5. STARR F. (1978), *Mel'nikov. Solo architect in a mass society*, Princeton University press, Princeton.

fig. 6. ALEKSANDROV P. A., CHAN-MAGOMEDOV S. O. (1978), *Ivan Leonidov*, Franco Angeli, Milano.

Pag. 24

fig. 7. MILNER J. (1983), *Vladimir Tatlin and the Russian Avant-Garde*, Yale Univ Press.

fig. 8. HULTÉN P. (1986), *Futurism & futurisms*, Abbeville Press.

Pag. 25

fig. 9. Nešlehová M. (1984), *Bohumil Kubišta*, Praha, Odeon.

fig. 10. HLUŠIČKA J. (1984), *České moderní malířství v Moravské galerii v Brně: Období 1890-1919*, Blok, Brně.

Pag. 26

fig. 11. Chizzoniti D. (2011), *Josef Gocar*, Napoli, Clean.

fig. 12. AA.VV. (1985), *Pavel Janak: vybrane stati autorovy a prispevky ze seminare ke stemu vroci architektova narozeni Acta UPM*, Umeleckoprumyslové muzeum v Praze.

Pag. 27

fig. 13. FAGIOLO DELL'ARCO M. (1984), *L'opera completa di De Chirico 1908-1924*, Rizzoli, Milano.

fig. 14. MAUGERI A. (a cura di, 1986), *Mario Radice*, Como, R. Cantiani.

Pag. 28

figg. 15, 16. VERONESI G. (a cura di, 1968) *Edoardo Persico. Scritti di architettura (1927/35)*, Vallecchi Editore, Firenze.

Pag. 29

fig. 17. ARGAN G.C. (1980), *L'arte moderna*, Sansoni, Firenze.

fig. 18. FIOCCHETTO R. (1987), *Cesare Cattaneo, 1912-43. La Seconda Generazione del razionalismo*, Officina Edizioni, Roma.

Pag. 32

Casabella Costruzioni, n.132, dicembre 1938.

Pag. 34

fig. 2 GIEDION S. (1941), *Spazio, Tempo Architettura*, U. Hoepli, ed. it. 1981, Milano.

Pag. 36

fig. 3 *La Ville art et architecture en Europe 1870-1993*, (1994), Catalogo della mostra, Edizioni Centre Pompidou, Parigi.

fig. 4 fotografia di Lorenzo Mussi

Pag. 38

fig. 7 CARROLL L. (1876), *The Hunting of the Snark (An Agony in 8 Fits)*.

fig. 8 BRUNO G. (2002), *Atlante delle emozioni. In viaggio tra arte, architettura e cinema*, Bruno Mondadori, Milano.

Pag. 39

figg. 9a, 9b, 9c ZOLLNER F. (2007), *Leonardo da Vinci. Tutti i dipinti e i disegni*, Taschen, Koln.

Pag. 40

fig. 10 UNGERS O. M. (1977), *The City in the City – Berlin: A Green Archipelago*.

Pag. 41

fig. 11b NEUFERT E. (1936), *Bau-entwurfslehre: Handbuch fur den Baufachmann, Bauherrn, Lehrenden und Lernenden*, Berlin, Bauwelt.

fig. 11c Le Corbusier, *Il Modulor*, ed. GCE, 2004.

fig. 11e "Towards the Posthuman: From Psychobody to Cyber-system", *Architectural Design*, vol.65, no.11/12 (november-December 1995).

Pagg. 52-56

figg. 1-5 fotografie di Pierluigi Salvadeo

Pag. 60

BREVINI F. (2004), *Grattacielo Pirelli: un capolavoro di Gio Ponti per la Lombardia*, Touring Editore srl, Milano, p.26 (fotografia Gio Ponti Archives, Salvatore Licitra, Milano).

Pagg. 61-90

Le immagini provengono dall'archivio personale dell'autore.

Pagg. 92-93

figg. 1,2,3,4 CHOISY A. (1929), *Histoire de l'Architecture*, Barnger, Paris.

Pag. 95

fig. 5 Archivio Perret, conservato presso Les Archives d'Architecture du XXe siècle, Cité de l'Architecture, IFA Paris.

Pag. 96

fig. 6,7 fotografie di Marco Introini.

Pag. 97

fig 8 fotografia di Martina Landsberger.

fig. 9 disegno di Carlo Gandolfi.

Pag. 98

fig. 10 modello di Carlo Gandolfi.

fig. 11 Fondazione Piano.

Pag. 102

VERCELLONI V. (1988), *La storia del paesaggio urbano di Milano*, Lucini, Milano.

Pag. 103-104

figg. 1, 2, 3 Le rappresentazioni delle differenti soglie storiche dello sviluppo urbano di Spalato sono rielaborazioni, a cura di Angelo Lorenzi, disegni di Jerko Marasović.

Pag. 104

fig. 4 La Pianta tipologica dei piani terreni del nucleo antico di Spalato è una rielaborazione aggiornata al 1999 ca., a cura di Angelo Lorenzi, di un disegno dell'Institute for the Protection of Cultural Monuments, Split, 1966-75.

Pagg. 104, 107

figg. 5, 6, 7 ADAM R. (1764), *Ruins of the Palace of the Emperor Diocletian at Spalatro in Dalmatia*, stampato per conto dell'autore, London, rist. anast. Logos, Split, 1996, riediz. a cura di NAVARRA M. (2001), Biblioteca del Cenide, Cannitello (RC).

Pagg. 108, 109

figg. 8, 9, 10 Le immagini di Ernest Hébrard, sono tratte da: HÉBRARD E., ZEILLER J. (1912), *Spalato. Le Palais de Dioclétien. relevés et restaurations par Ernest Hébrard arch.*; texte par Jacques Zeiller prof., préface de Charles Dièhl, appendice de Gustave Jéquier, in folio, Librairie Général de l'Architecture et des Arts décoratifs, Ch. Masson éditeur, ancienne maison Charles Schmid, Paris.

Pag. 110

figg. 11, 12, 13 Le immagini di George Niemann sono tratte da: NIEMANN G., *Der Palast Diokletians in Spalato*, a cura di K.K. Österreichisches Archäologisches Institut, HOLDER, A. (1910), Vienna; rist. anastatica CAMBI N. (2005, a cura di) Knjizevni Krug Split, Split.

Pag. 111

figg. 14, 15 Le immagini di Vicko Andrić sono pubblicate in KEČKEMET D. (1993), *Vicko Andrić, Arhitekt i Konzervator 1793-1866*, Regionalni Zavod za Zaštitu Spomenika kulture, Knjizevni Krug Split, Split.

Pag. 112

figg. 16, 17, 18 Le fotografie di Nenad Gattin, provengono dall'archivio di Nenad Gattin, Zagreb, è sono state pubblicate per la prima volta in: MARASOVIĆ J., MARASOVIĆ T. (1968), *Diocletian Palace*, Photographs Nenad Gattin, Publisher Zora, Zagreb.

Pag.114

fi. 1 Ebstorf mappa mundi (copia anastatica).

Pag. 115, 117

figg. 2, 3, 4 fotografie di Matteo Poli.

Pag.120

fig.1 ADAM R., BARTOLOZZI F., *Il Palazzo di Diocleziano a Spalato*, in ADAM R. (1764), "Ruins of the Emperor Diocletian at Spalato", Londra.

Pag.121

fig. 2 PIRANESI G.B., "Veduta di una parte del fondamento del Teatro Marcello", in Piranesi G.B. (1756), *Le antichità Romane*, Roma.

fig. 3 PIRANESI G.B., *Pianta del Campo Marzio*, in PIRANESI G.B. (1762), *Il Campo Marzio dell'antica Roma*, Roma.

Pag.126

fig. 4 EISENMAN P., *Zoizumi Sangyo Office Buiding, Tokyo*, (dal sito dell'autore).

fig. 5 TSCHUMI B., DERRIDA J., *Una delle Folies del Pac de la Villette a Parigi*, (fotografie di Pierluigi Panza).

Pag.127

fig. 6 LIBLESKIND D., *Ampliamento del Museo Ebraico di Berlino*, (fotografie di Pierluigi Panza).